

Gazzetta del Sud 17 Agosto 2013

Matacena favoriva la cosca di 'ndrangheta Rosmini.

REGGIO CALABRIA. Favorì la cosca di 'ndrangheta Rosmini. A Reggio l'ex parlamentare Amedeo Matacena junior avrebbe intrattenuto rapporti e condiviso interessi con una delle principali cosche mafiose della città. Su questa linea guida si sviluppa la decisione della Corte di Cassazione con la quale è stata confermata la sentenza di condanna nei confronti dell'armatore ed ex deputato di Forza Italia.

«Evidentemente non si può stringere un "accordo" con una struttura mafiosa, se non avendo piena consapevolezza della sua esistenza e del suo modus operandi. Tanto basta per ritenere che Matacena ben sapesse di aver favorito la cosca dei Rosmini (e tanto lo sapeva da aver preteso la esenzione dal "pizzo")». Lo scrive la Cassazione in uno dei passaggi delle motivazioni con le quali spiega perché ha confermato la condanna a cinque anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici per concorso esterno in associazione mafiosa a carico dell'ex parlamentare calabrese Amedeo Matacena, eletto con Forza Italia nel 1994 e nel 2001 e irreperibile dallo scorso giugno.

La condanna di Matacena, difeso dall'avvocato Franco Coppi e dall'ex Guardasigilli Alfredo Biondi, è stata emessa anche - sottolinea la Cassazione - che a favore dei Rosmini derivava dall'appoggio del deputato reggino appartenente a una famiglia di imprenditori.

«È dunque lo stesso vertice della cosca - scrivono i supremi giudici nelle sentenza - che afferma a) che Matacena non può essere sottoposto a estorsione, b) che in passato lo stesso ha "sempre favorito" l'associazione, c) che, anche nel presente, Matacena è disponibile ("a noi ci favorisce, ci aiuta se abbiamo bisogno").

Tra gli elementi che provano i rapporti tra il clan Rosmini e l'ex deputato che ha fatto perdere le sue tracce, la Cassazione ricorda pure «la rapida carriera politica di Giuseppe Aquila (da manovale a bordo dei traghetti "Caronte" della famiglia Matacena a vicepresidente della giunta provinciale di Reggio Calabria)». Giuseppe Aquila - ricorda la Corte nella decisione di condanna - «era uomo che faceva parte della famiglia (di sangue e mafiosa) dei Rosmini».

Un'amicizia e un legame che ha portato Matacena junior a processo ed adesso a una condanna definitiva.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS